

Venerdì dell'Ottava di Natale (anno C)**San Giovanni****Lectio: 1 Lettera di San Giovanni 1, 1 - 4****Giovanni 20, 2 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo del **santo apostolo Giovanni** ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi.

2) Lettura: 1 Lettera di San Giovanni 1, 1 - 4

Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di San Giovanni 1, 1 - 4

- "Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre con il Figlio Suo Gesù Cristo". (1 Gv 1,3) - Come vivere questa Parola?

Nella sua prima lettera il discepolo "che Gesù amava" di un amore di predilezione (era un giovane profondo e semplice nello stesso tempo) ci consegna una prova importante che rafforza la nostra Fede.

Nel suo Vangelo infatti è narrato come fu il primo ad arrivare al sepolcro. Immediatamente dopo di lui poté constatare che il crocifisso lì deposto non c'era più.

Ecco, la prova della Risurrezione diventa irripetibile anche per questo testo della Sacra scrittura in cui chi parla è testimone fedele e profondamente unito al Suo Maestro, del tutto lontano dalla trilogia di chi ha lordi interessi per mentire.

Gesù, grazie perché, nella schiera dei Santi che arricchisce la nostra vita spirituale, hai voluto che ci fosse San Giovanni: giovane limpido con acqua di fonte, ardente come il fuoco.

Dammi di essere un po' come lui e dunque capace ovunque di testimoniare Te e il Tuo Vangelo.

Ecco la voce un biblista Don Fernando Armellini. S. Sacro Cuore di Gesù: Per essere testimone, basta aver visto il Signore realmente vivo, al di là della morte.

Testimoniare non equivale a dare buon esempio. Questo è certamente utile, ma la testimonianza è un'altra cosa. La può dare solo chi è passato dalla morte alla vita, chi può confermare che la sua esistenza è cambiata e ha acquistato un senso da quando è stata illuminata dalla luce della Pasqua, chi ha fatto l'esperienza che la fede in Cristo dà senso alle gioie e ai dolori e illumina i momenti lieti e quelli tristi.

- Qual è il contenuto fondamentale della 1 Gv? Giovanni ha scritto questa Lettera in una situazione di crisi della sua comunità cristiana, del che non c'è da stupirsi. Nella comunità di Giovanni c'è crisi, sia dal punto di vista della verità di fede, sia dal punto di vista del comportamento. Dal punto di vista delle verità di fede perché c'è gente che non crede nell'Incarnazione, cioè non accetta fino in fondo il fatto che Dio sia diventato carne, che Gesù di Nazareth sia veramente Dio fatto uomo, il Figlio di Dio: e questo discorso, per noi scontato, è tuttavia scandaloso: che Dio, il Dio creatore, eterno, incomprendibile, inafferrabile, sia diventato carne, cioè Gesù di Nazareth, questo va veramente contro tutte le idee che uno si fa di Dio con la

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Paolo Cugini

sua intelligenza. Il motivo per cui Giovanni scrive la sua prima lettera è espresso in 5,13: «Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio». Giovanni scrive per darci sicurezza, per darci gioia, consolazione, per darci la sicurezza che nel cammino che stiamo facendo, di fede, di obbedienza al Figlio di Dio, noi possedete la vita eterna; la possediamo già, fin da ora, se rimaniamo in comunione con la Chiesa, se accettiamo la fede nel Figlio di Dio e viviamo nella carità e nell'amore fraterno.

La 1 Gv ma ci aiuta a sentire lo stupore di Giovanni, il quale ha testimoniato un avvenimento impensabile, ha visto qualcosa di infinitamente grande e consolante, vuole comunicare qualcosa di infinitamente più grande di lui. Allora il primo atteggiamento da recuperare è lo stupore – lo stupore davanti a quello che è accaduto e che Giovanni ha udito, visto, contemplato, toccato con le sue mani. Uno degli ostacoli più grossi nella vita di fede è l'abitudine; cioè quando le cose che noi crediamo, diventano meccaniche, diventano routine; anche le cose più belle, a forza di essere ripetute, diventano banali. Allora c'è bisogno di recuperare la bellezza e la grandezza delle cose attraverso lo stupore, la meraviglia.

Ormai sono passati, anche se non si sa con precisione, 40 anni da quando Giovanni ha visto Gesù Cristo e tuttavia Giovanni ha ancora lo stupore di averlo potuto vedere. E ce lo vuole comunicare: perché quello che egli ha visto e ha sperimentato, è qualcosa di infinitamente grande. Giovanni lo esprime con quella frase «la vita si è fatta visibile», e spiegherà che questa vita è la vita eterna. Vita eterna è vita senza limiti, senza diminuzione, la vita piena, completa; quella che l'uomo cerca da sempre. Infatti, l'uomo ha la vita: viviamo, siamo al mondo e tuttavia la vita che viviamo è radicalmente povera; passerà, perché camminiamo tutti verso la morte, perché siamo dei condannati a morte, con la sentenza dilazionata, fra un po' di tempo, – speriamo molto – ma la sentenza di morte su di noi c'è, c'è il limite delle malattie, il limite dell'ignoranza, il limite del peccato.

Sta proprio qui la grandezza del messaggio di Giovanni: «la vita si è manifestata»: non siamo stati capaci di raggiungerla, ci ha raggiunto lei, la vita. Non siamo stati capaci di salire verso Dio: è sceso lui, Dio, verso di noi; non abbiamo la vita nelle nostre mani: è la vita che è venuta a cercarci, Dio è venuto in cerca dell'uomo, per comunicare all'uomo la sua stessa vita: «io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Questo è il primo aspetto del cammino che dobbiamo fare: come atteggiamento di fondo, è importante recuperare il desiderio della vita, della vita eterna, recuperare lo stupore di fronte a un fatto inedito: la vita eterna si è manifestata, si è resa visibile, sperimentabile da parte dell'uomo. Naturalmente Giovanni pensa alla Incarnazione del Figlio di Dio, e tuttavia questa non è che il punto di arrivo di tutta la rivelazione di Dio: il mistero della Incarnazione non è cominciato solo nella nascita di Gesù; ha avuto la sua origine in tutto l'AT, perché Dio è venuto in cerca dell'uomo, sempre. Tutta la storia della salvezza si può leggere e interpretare nella prospettiva della Incarnazione.

C'è un altro elemento importante: «lo annunziamo anche voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (v. 3). Che vuole dire: lo scopo di quello che io vi racconto, di quello che voi ascoltate, è che voi siate in comunione con noi, con gli apostoli, e che, attraverso questa comunione con gli apostoli, siate in comunione con Dio. «La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo»: la parola «comunione» riassume lo scopo della vita cristiana; essere cristiani è vivere in comunione con Dio, e vivere in comunione fraterna. «Perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo»: non è una comunione politica, – può entrarci anche questo –, ma non è ciò di cui parla san Giovanni; nemmeno una comunione economica – può entrarci anche questo –; la comunione di cui parla Giovanni è la comunione con la vita divina, della vita di Dio nel cuore dell'uomo.

Finalmente: «queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta». Noi, dice Giovanni, crediamo nella vita di Dio che si è manifestata in Gesù Cristo e lo raccontiamo anche a voi, perché siate una cosa sola con noi e insieme siamo una cosa sola con Dio, e in questo modo, la nostra gioia sia perfetta. Occorre qui tener presente cosa significa «gioia»: non è gioia di cui parla il mondo, non è la pace di cui parla il mondo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non ve la do come la dà il mondo» (Gv 14,27). La gioia di cui parla Giovanni è il cuore della vita cristiana, è l'esperienza della salvezza, dell'amore di Dio, dell'essere amati da Dio; è dono di Dio come la pace: anche questo è lo scopo della rivelazione di Gesù. Dice Gv 15,11: «Questo vi ho detto

perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». È chiaro allora cos'è la gioia. È la gioia di Cristo, che è cuore del Signore. E consiste nella perfezione della comunione con il Padre. Gesù ha la gioia perché è una cosa sola con il Padre,

4) **Lettura: Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

- Si celebra oggi l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di Giovanni e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

- Il vangelo di oggi ci presenta il brano del Vangelo di Giovanni che parla del Discepolo Amato. Probabilmente, è stato scelto questo testo da leggere e meditare oggi, festa di San Giovanni Evangelista, per l'identificazione spontanea che tutti facciamo del discepolo amato con l'apostolo Giovanni. Ma la cosa strana è che in nessun brano del vangelo di Giovanni viene detto che il discepolo amato è Giovanni. Orbene, fin dai più remoti tempi della Chiesa, si è insistito sempre nell'identificazione dei due. Per questo, nell'insistere sulla somiglianza tra i due, corriamo il rischio di perdere un aspetto molto importante del messaggio del Vangelo riguardo al discepolo amato.

- Nel Vangelo di Giovanni, il discepolo amato rappresenta la nuova comunità che nasce attorno a Gesù. Il Discepolo Amato si trova ai piedi della Croce, insieme a Maria, la madre di Gesù (Gv 19,26). Maria rappresenta il Popolo dell'antica alleanza. Alla fine del primo secolo, epoca in cui venne compilata la redazione finale del Vangelo di Giovanni, c'era un conflitto crescente tra la sinagoga e la chiesa. Alcuni cristiani volevano abbandonare l'Antico Testamento e rimanere solo con il Nuovo Testamento. Ai piedi della Croce, Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio!" ed al discepolo amato: "Figlio, ecco tua madre!" Ed i due devono rimanere uniti come madre e figlio. Separare l'Antico Testamento dal Nuovo, in quel tempo era fare ciò che oggi chiamiamo separazione tra fede (NT) e vita (AT).

- Nel vangelo di oggi, Pietro ed il Discepolo Amato, avvisati dalla testimonianza di Maria Maddalena, corrono insieme verso il Santo Sepolcro. Il giovane è più veloce dell'anziano e arriva per primo. Guarda dentro il sepolcro, osserva tutto, ma non entra. Lascia che entri prima Pietro. Pietro entra. È suggestivo il modo in cui il vangelo descrive la reazione dei due uomini dinanzi a ciò che tutti e due vedono: "Entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario che gli era

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Casa di Preghiera San Biagio

stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette". Tutti e due videro la stessa cosa, ma si dice solo del Discepolo Amato che credette: "Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette" Perché? Sarà che Pietro non credette?

- Il discepolo amato ha uno sguardo diverso, che percepisce più degli altri. Ha uno sguardo d'amore che percepisce la presenza della novità di Gesù. Al mattino, dopo quella notte di ricerca e dopo la pesca miracolosa, è lui, il discepolo amato a percepire la presenza di Gesù e dice: "E' il Signore!" (Gv 21,7). In quella occasione, Pietro avvisato dall'affermazione del discepolo amato, riconosce anche lui e comincia a capire. Pietro impara dal discepolo amato. Poi Gesù chiede tre volte: "Pietro, mi ami?" (Gv 21,15.16.17). Per tre volte, Pietro rispose: "Tu sai che io ti amo!" Dopo la terza volta, Gesù affida le pecore alle cure di Pietro, ed in questo momento anche Pietro diventa "Discepolo Amato".

- «Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.» (Gv 20,4-8) - Come vivere questa Parola?

"...e vide e credette". Entrare nel sepolcro, trovare i teli e il sudario ordinati, accende nel discepolo amato la memoria del cuore; si ricorda delle parole di Gesù e crede al Signore della vita senza vederlo in quel momento! Questo discepolo "vede con il cuore": solo l'amore è il principio della fede. L'amore "vede" i segni e "crede". Il discepolo amato aveva vissuto così intensamente il rapporto con Gesù che impara a riconoscerlo anche nei segni della sua presenza/assenza. Aveva permesso a Gesù di incarnarsi così profondamente nella sua vita, che il suo cuore aveva imparato a discernere nell'amore le tracce della Sua presenza.

Aiutaci, Signore, a fare nostri l'amore e la fede del "discepolo amato" per avere l'umiltà di "sospendere il giudizio" di fronte alle cose che non capiamo mantenendo la fiduciosa certezza che Tu sei il Signore, sei "più grande" del nostro cuore e della nostra mente.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso del Santo Padre ai Giovani Italiani 11/8/2018): «[...] E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù, come quelli di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni. E poiché siete giovani, io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti! Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Abbiamo bisogno [...]

6) Per un confronto personale

- Dio, che nel tuo Figlio fatto carne ci hai dato la grazia di vedere e toccare il Verbo della vita, rendi la tua Chiesa sempre più santa e feconda, con la potenza del tuo Spirito. Noi ti preghiamo?
- Dio, che nel Natale del tuo Figlio hai fatto risplendere la vera luce, dissipa le tenebre del male che ancora avvolgono il mondo e dirigi i passi dei popoli sulla via della pace. Noi ti preghiamo?
- Dio, che in ogni tempo cerchi testimoni veritieri del Vangelo, suscita degni ministri dell'altare e rendili perseveranti nella tua volontà. Noi ti preghiamo?
- Dio, che riveli ai piccoli le profondità del tuo mistero, illumina le menti di quelli che ti cercano con cuore sincero e apri orizzonti di vita nuova a quanti hanno già riconosciuto il tuo amore. Noi ti preghiamo?
- Dio, che hai ascoltato il tuo Figlio mentre affidava al discepolo Giovanni la Madre addolorata, rendici forti nel momento della prova e fa' di noi i testimoni credibili della Pasqua. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 96
Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*